

dissi “ma guarda che qui si dice che questa è una sentenza della Cassazione: non solo, qui si dice che queste persone sono ree confesse, non c’è dubbio” [...] Avemmo questa discussione abbastanza animata, perché mi disse “no, no, assolutamente non la devi prendere così, le cose non stanno così, queste sono persone perbene” e io dissi “ma come sono persone perbene?! veniamo trascinati nel fango in una maniera assurda da una cosa del genere!”, beh, la cosa in qualche modo terminò con questo discorso così. Il giorno dopo venni chiamato dal direttore generale... il dott. Menichetti, Paolo Menichetti, il quale mi chiamò e mi chiese come mai c’era stata questa discussione animata [...] e io dissi “ma come perché c’è stata questa discussione animata? Voglio dire, leggo che queste persone sono state coinvolte in una sentenza dove ci sono dei reati e si parla del fatto che la nostra zona, la nostra realtà sanitaria, quindi l’azienda rischia di appoggiare un progetto di questo tipo e la cosa infamante da tutti i punti di vista”, quindi dico “la mia preoccupazione è per i nostri servizi, per la nostra azienda e anche, giustamente, per lei, che è il direttore e viene trascinato in una situazione di questo tipo”. [...] In seguito a quest’incontro ci fu una riunione»¹⁵². La racconta Marunti, che per le sue competenze vi prendeva parte: «C’è la riunione con Menichetti: quella bisogna che ve la dica [...] io – riferisce Marunti alla Commissione – che ero l’unico che aveva quest’atteggiamento diverso rispetto a tutto il modello perché, come ripeto, avevamo i colleghi in una direzione e il direttore di dipartimento in una direzione... a questo punto ci convoca il direttore generale: non sapevo che c’era stato l’incontro con De Berardinis e il direttore generale [...]. Fatto sta che ci convoca e dice “ah, allora [...] sì, è vero, c’è stata questa sentenza, però in fin dei conti Il Forteto è una struttura benemerita e meritoria, quindi deve ricevere tutto l’appoggio e tutta l’attenzione professionale. Tutti siamo chiamati a dover...” [...] A questo punto si fa un giro dove ognuno dice la sua rispetto al tema, io dico che [...] in fin dei conti bisognava capire meglio certe cose, Menichetti si irrita e dice [...] “e comunque qui siamo un gruppo che deve lavorare tutto unito, andando nella stessa direzione che viene considerata quella più utile, più produttiva, più...” io gli risposi che, siccome ero un dirigente e avevo la mia autonomia professionale, avevo firmato un contratto dove c’era scritto che avevo piena autonomia professionale e che rispondevo di quello che facevo [...] io andavo a diritto su quella che era la mia convinzione»¹⁵³. Il dottor Marunti – che lamenta apertamente davanti alla commissione di aver subito per questo un clima di isolamento e mobbing – ha scelto di collocarsi in pensione anticipata all’inizio del 2010.

6.3 I fondi regionali: un riepilogo

Per dare una dimensione di ciò di cui si parla – ovvero quello che i rappresentanti della Asl 10 ascoltati in Commissione definiscono come «positiva considerazione, soprattutto a livello delle istituzioni politico/amministrative»¹⁵⁴ – appare utile tracciare un elenco sintetico e assolutamente senza pretese di esaustività degli atti attraverso cui la Regione Toscana ha, negli anni, destinato risorse al Forteto in termini sia di denari che di concessioni, sovvenzioni, sponsorizzazioni o quant’altro. Ecco ciò che gli uffici hanno trovato con una prima ricerca:

¹⁵² Ivi, pag. 17

¹⁵³ Ivi, pag. 27

¹⁵⁴ Ivi, pag. 15

COOPERATIVA AGRICOLA		
QUANDO	PERCHÉ	QUANTO
03/09/1997 Decreto 5338	Concessione di derivazione d'acqua dalla Sieve per uso irriguo in Comune di Vicchio di Mugello (FI)	10 anni
21/04/1999 Decreto 01964	Per il progetto 98/02/07 finalizzato al miglioramento della trasformazione di prodotti agricoli	Lire 677.222.000 (Euro 349.755,97)
13/09/1999 Decreto 5504	Per progetto di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli, così ripartite: 71.144.000 lire dallo stato, 30.490.000 dalla Regione, 101.634.000 di Fondi europei ACG	Lire 203.268.000 (Euro 104.979,16)
19/09/2001 Decreto 5043 (carbon tax)	Per solare fotovoltaico, a fronte di un investimento complessivo di 516.456,90 euro	Euro 309.874,14
29/11/2001 Decreto 7081	Progetto 98/02/07 finalizzato al miglioramento della trasformazione di prodotti agricoli, nuovo impegno di spesa e liquidazione	Euro 438.988,36
TOTALE		Euro 1.203.597,63

FONDAZIONE		
QUANDO	PERCHÉ	QUANTO
19/08/1999 Decreto 5110	Per concorrere alla pubblicazione dei materiali del convegno su <i>La famiglia, problematiche dell'affido e relazioni intrafamiliari</i>	Lire 10.000.000 (Euro 5.164,56)
28/07/2004 Decreto 4400	Contributo per l'organizzazione del convegno «La scuola della famiglia» a Pratolino il 25 maggio di quell'anno, cui viene concesso il patrocinio della Regione Toscana	Euro 1.221,48
24/05/2010 Decreto 2702	Per la realizzazione del progetto denominato «Chiaroscuro 2»	Euro 45.000,00
TOTALE		Euro 51.386,04

Che Il Forteto abbia ricevuto contributi pubblici a vario titolo non è del resto un mistero. Per quanto attiene la Cooperativa, lo conferma il suo stesso presidente: «La cooperativa – ha illustrato Pezzati alla Commissione – ha beneficiato nel corso degli anni di aiuti e contributi pubblici per diritti assegnati ai terreni o partecipando ai bandi per i fondi strutturali finalizzati all'attività agricola»¹⁵⁵. Esattamente come centinaia di altri soggetti affini.

Oltre alla Regione, ricognizioni effettuate da vari esponenti politici negli enti locali rilevano che anche la Provincia di Firenze, vari Comuni e la Comunità montana del Mugello hanno negli anni erogato contributi economici. La più recente è stata condotta da una consigliera comunale dei Comunisti Italiani-Rifondazione a Dicomano, e parla di soldi assegnati alla Fondazione per progetti contro la dispersione scolastica, osservando il paradosso della finalità entro un contesto – quello del Forteto – in cui la scolarizzazione come si è visto è estremamente bassa¹⁵⁶. Proprio questa è stata una delle obiezioni sollevate anche dalla Commissione in occasione dell'audizione

¹⁵⁵ Cfr. Verbale 9, cit., pag. 4

¹⁵⁶ Cfr. «Al Forteto anche soldi per l'educazione», La Nazione (Firenze), 21 ottobre 2012, pag. 24

dell'assessore al welfare Salvatore Allocca: «Il 5 maggio del 2010 – fa notare la Commissione – avete dato un finanziamento a una fondazione i cui responsabili nell'85 erano stati condannati per atti di libidine violenta, nel 2000 una sentenza della Corte Europea ha condannato l'Italia perché dava bambini a questa struttura e nel 2010, il 5 maggio del 2010 le si danno i soldi: una roba così sembra pazzesca!»¹⁵⁷. Per l'assessore Allocca la questione è da porsi in altri termini: «Si arriva alla richiesta (del finanziamento, ndr) sulla base di una delibera, bisognerà verificare in base alle domande.. poi si approva il progetto e poi dopo il finanziamento si dà alla fine, non è che si faccia il monitoraggio, altrimenti il progetto lo facciamo noi, non lo fa il privato sociale. Una volta che hai fatto questo progetto è sottoposto al finanziamento in funzione della rendicontazione delle spese effettivamente sostenute, ma anche della qualità dell'intervento, questo mi sembra del tutto evidente. Dovrà essere seguita questa prassi, quindi indipendentemente dalla cosa orribile che può essere successa non è che dovremo verificare *ab origine* se era possibile o non era possibile, a questo punto dovremo verificare che il progetto sia stato eseguito e sia stato eseguito con la necessaria qualità e efficacia, questo è quello che dovremo fare»¹⁵⁸.

Ma quali sono i requisiti che un organismo deve avere per poter partecipare ai bandi di assegnazione per i fondi pubblici e, nella fattispecie, per quelli regionali? Secondo quanto spiegato in Commissione dall'assessore Allocca e dai dirigenti intervenuti, esistono degli albi; in particolare, nel caso specifico, quello delle associazioni e quello del terzo settore che però non richiede, per esservi iscritti, verifiche qualitative. Spiega l'assessore che «ci sono autocertificazioni che però riguardano il profilo fiscale e le attività che devono corrispondere al profilo». Il sistema di iscrizione a questi albo è dunque a maglie molto larghe: «Abbiamo iscritte nell'albo credo centinaia e centinaia di associazioni, di organizzazioni del terzo settore e quant'altro – illustra Allocca – che si iscrivono per poter aver accesso a una relazione che non è solamente quella del finanziamento dei progetti [...] perciò non è che venga fatta un'opera di definizione alla fonte per l'iscrizione, poi quando c'è un progetto viene valutato il progetto e credo che debba essere valutato complessivamente il profilo»¹⁵⁹. Il dirigente entra più nel dettaglio: «Non lo gestiamo noi, l'albo, però siccome non viene chiesto il certificato penale né del Presidente né del Consiglio di amministrazione né di altri soggetti, come si fa per le aziende quando si fa un bando, non credo ci siano i presupposti giuridici per la cancellazione di un'associazione, anche perché in questo caso andiamo a finanziare delle cose che vanno a favore dei ragazzi, non è che vadano a favore del Presidente o di qualcun altro: secondo me c'è un ragionamento da capire bene; nel momento in cui per un caso di questo tipo qui si facesse un'operazione di rivalsa, poi coloro che ne avrebbero il danno maggiore sarebbero i ragazzi che stanno in quell'associazione. Secondo me è una materia abbastanza complicata, non è come nelle aziende private, in cui effettivamente hai una normativa nazionale la quale ti consente di escluderli da bandi anche negli anni successivi. Questo andrebbe previsto, ma ad oggi non credo ci siano le condizioni giuridiche per poter fare una cosa di questo tipo. E' più un problema di opportunità»¹⁶⁰. Che poi, spiega ancora il dirigente, «la normativa non è che ci consenta di escludere sulla base di situazioni personali che riguardano queste cose qui [...] per norma di legge non abbiamo nessuno strumento per dire che a questi soggetti con queste caratteristiche non possiamo dare finanziamenti»¹⁶¹.

¹⁵⁷ Cfr. Verbale 10 relativo alla seduta del 19 settembre 2012, pag. 11

¹⁵⁸ Ibidem

¹⁵⁹ Ivi, pag. 6

¹⁶⁰ Ivi, cit., pag. 6

¹⁶¹ Ivi, cit., pag. 14